

Filologia

Antica e Moderna

n.s. V, 2
(XXXIII, 56)
2023

faem

RUBETTINO

Filologia

Antica e Moderna

n.s. V, 2
(XXXIII, 56)

2023

RUBZETTINO

DIRETTORI

GIULIO FERRONI, RAFFAELE PERRELLI, GIOVANNI POLARA

DIRETTORE RESPONSABILE

NUCCIO ORDINE

REDATTORE EDITORIALE

FRANCESCO IUSI

COMITATO SCIENTIFICO

Giancarlo Abbamonte (Università di Napoli – Federico II), Mariella Bonvicini (Università di Parma), Claudio Buongiovanni (Università della Campania – Luigi Vanvitelli), Mirko Casagrande (Università della Calabria), Chiara Cassiani (Università della Calabria), Irma Ciccarelli (Università di Bari – Aldo Moro), Benedetto Clausi (Università della Calabria), Silvia Condorelli (Università di Napoli – Federico II), Franca Ela Consolino (Università dell’Aquila), Roberto Dainotto (Duke University), Arturo De Vivo (Università di Napoli – Federico II), Paolo Desogus (Sorbonne Université), Rosalba Dimundo (Università di Bari – Aldo Moro), Stefano Ercolino (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Adelaide Fongoni (Università della Calabria), John Freccero (New York University), Margherita Ganeri (Università della Calabria), Marco Gatto (Università della Calabria), Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales – Paris), Giovanni Laudizi (Università del Salento), Romano Luperini (Università di Siena), Grazia Maria Masselli (Università di Foggia), Paolo Mastandrea (Università di Venezia – Ca’ Foscari), Fabio Moliterni (Università del Salento), Laurent Pernot (Université de Strasbourg), Orazio Portuese (Università di Catania), Chiara Renda (Università di Napoli – Federico II), Alessandra Romeo (Università della Calabria), Amneris Roselli (Istituto Orientale di Napoli), Stefania Santelia (Università di Bari – Aldo Moro), Niccolò Scaffai (Università di Siena), Alden Smith (Baylor University – Texas), Marisa Squillante (Università di Napoli – Federico II), Maria Alejandra Vitale (Universidad de Buenos Aires), Stefania Voce (Università di Parma), Heinrich von Staden (Princeton University), Winfried Wehle (Eichstätt Universität), Bernhard Zimmermann (Albert-Ludwigs-Universität – Freiburg im Breisgau)

COMITATO DI REDAZIONE

Francesca Biondi, Emanuela De Luca, Enrico De Luca, Fabrizio Feraco, Ornella Fuoco, Carmela Laudani, Giuseppe Lo Castro, Piergiuseppe Pandolfo, Federica Sconza

«FILOLOGIA ANTICA E MODERNA» è una rivista scientifica *double blind peer-reviewed*

I contributi proposti per la valutazione (articolo, saggio, recensione) redatti in forma definitiva secondo le norme indicate sul sito web www.filologiaanticaemoderna.unical.it, devono essere inviati in formato elettronico all’indirizzo redazione.faem@unical.it.

I libri e le riviste per scambio e recensione devono essere inviati al Comitato di Redazione di «Filologia Antica e Moderna» presso il Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, 87030 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Per l’acquisto di un numero o l’abbonamento (due numeri all’anno, € 40,00) rivolgersi a: Rubbettino Editore - Viale Rosario Rubbettino, 10 - 88049 Soveria Mannelli (CZ)

Pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria.

Tutti i contributi sono gratuitamente disponibili sul sito [<http://www.filologiaanticaemoderna.unical.it/>] trascorsi tre mesi dalla pubblicazione.

Registrazione Tribunale di Cosenza N. 517 del 21/4/1992

ISSN 1123-4059

FILOLOGIA ANTICA E MODERNA
N.S. V, 2 (XXXIII, 56), 2023

Articoli

- 7 **Paola Anna Butano**
«Aux mouvements les plus libres de la pensée et du chant». Quelques réflexions sur la métaphore à partir de l'œuvre de Lorand Gaspar
- 23 **Guido Canepa**
Parole "senza confini": il caso dei gerghi storici di calderai in Italia
- 45 **Francesco Carloni**
Le politiche della teoria: movimenti sociali e culture della produzione di sapere in Guerra Fredda
- 61 **Mirko Casagrande**
Victorian Orientalism and Self-Censorship in Max Müller's Translations of the Upaniṣads
- 73 **Gianfranco Castiglia**
Sacerdotium e Imperium nel Regnum Siciliae. Autonomie ed egemonie tra potere religioso e potere regio nel Mezzogiorno normanno (secc. XI-XII)
- 89 **Gennaro Celato**
Insulam condere: osservazioni su una controversa lectio velleiana
- 105 **Mario Chichi**
Finàite, cunti, cuntṛasti: la declinazione del confine nei toponimi rurali di Sicilia
- 125 **Anna Dellino**
Camilla a scuola: lezioni di 'confine'
- 141 **Valeria Garozzo**
WhatsApp si scrive o si parla? Riflessioni sulla collocazione diamesica della messaggistica istantanea

- 161 **Annalisa Laganà**
Aprire i confini. Alcune conseguenze storiografiche della mostra romana Piet Mondrian del 1956
- 175 **Piergiuseppe Pandolfo**
Tracce di Nevio in Tibullo?
- 195 **Ornella Scognamiglio**
Charles Paul Landon: 'un petit peintre'
- 203 **Federica Sconza**
Congedo con lamento: un riesame dei problemi testuali di (Tib.) 3, 14
- 223 **Enrico Simonetti**
«Più tradite che tradotte». La versione delle Heroides di Remigio Nannini
- 243 **Cristina Torre**
Il mare nell'agiografia tardoantica e bizantina: qualche immagine

Articoli

Anna Dellino

Camilla a scuola: lezioni di ‘confine’

Personaggio ‘borderline’ per antonomasia, ‘confezionato’ dalla fantasia¹ di Virgilio, è Camilla, la *virgo bellatrix*, presentata nel VII libro dell’*Eneide* come regina dei Volsci e alleata di Turno. Di lei, nell’XI libro, è narrata, oltre che l’*aristeia*, la romanzesca infanzia, quando ancora in fasce fu consacrata alla dea Diana – con un mirabile volo da una sponda all’altra dell’Amaseno – da suo padre Metabo, re in fuga dalla città volsca di Priverno. Con lui la fanciulla era cresciuta nei boschi, nutrita *lacte ferino* (Verg. *Aen.* 11, 571) da una giumenta, addestrata a cacciare animali selvatici, finché, da *famula* consacrata alla dea Diana, abbandona il suo corteo per passare a combattere, da vergine guerriera, tra le fila degli Italici contro gli Eneadi, trovando, infine, la morte nella grande battaglia davanti a Laurento.

Vasta è la bibliografia² su questo personaggio dalla natura ambigua, che ha alimentato e alimenta il dibattito sulle sue possibili interpretazioni,

¹ Cfr. A. La Penna, *Gli archetipi epici di Camilla*, «Maia» XL, 1988, pp. 221-250.

² Sulla fortuna di Camilla, mi limito a ricordare: G. Arrigoni, *Camilla Amazzone e sacerdotessa di Diana*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1982, pp. 127-160; W.P. Basson, *Vergil's Camilla: a paradoxical Character*, «Acta classica» XXIX, 1986, pp. 57-68; N. Horsfall, *Camilla, o i limiti dell'invenzione*, «Athenaeum» LXVI, 1988, pp. 31-51; B. Weiden Boyd, *Virgil's Camilla and the tradition of catalogue and ecphrasis (Aeneid 7,803-17)*, «American Journal of Philology» CXIII, 1992, pp. 213-234; N. Horsfall (ed.), *Virgil, Aeneid 7. A Commentary*, Leiden-NewYork-Köln, Brill, 2000, pp. 519-530; N. Horsfall (ed.), *Virgil, Aeneid 11. A Commentary*, Leiden-NewYork-Boston, Brill, 2003, pp. 266-475; S. McGill (ed.), *Virgil,*

sul suo ruolo all'interno dell'epopea di Virgilio e nel contesto del sistema valoriale augusteo, sulle ragioni che potrebbero aver spinto il poeta a *fingere* tale ritratto, inserito in una narrazione epica dal forte significato ideologico.

Nel racconto virgiliano, a seconda che la si osservi dalla sua stessa prospettiva o da quella del nemico o degli alleati o di altre donne, Camilla si pone su una linea di confine, tra umano e divino, maschile e femminile, mondo pastorale e mondo bellico, *decus* e *dedecus* , *fas* e *nefas* : figura paradossale e complessa, è una delle più riuscite e indimenticabili della poesia virgiliana, promotrice, peraltro, di riflessioni fortemente attuali.

È la scuola del *grammaticus* a introdurci e guidarci in questa storia: la scuola del IV-V secolo d.C., allorquando Servio leggeva e commentava Virgilio – ormai testo scolastico – dinanzi ai suoi studenti; una scuola alle prese con un personaggio eccezionale, una figura inventata³ (non attestata prima dell' *Eneide*), ma anche *in limine* , visto che non appartiene né al mondo degli uomini né a quello delle donne, pur presentando caratteristiche degli uni e delle altre⁴ e di fatto mettendo in crisi la forte dicotomia

Aeneid Book XI , Cambridge, Cambridge University Press, 2020, pp. 20-30; J. Rohman, *Le Héros et la déesse. Personnages, stratégies narratives et effers de lecture dans l'Énéide de Virgile* , Paris, Les Belles Lettres, 2022, pp. 49-102.

³ I commentatori virgiliani antichi – come Servio, a cui è qui rivolta la mia attenzione – ci portano spesso fuori strada in merito alle fonti dell' *Eneide* : per un approfondimento sul tema, con particolare attenzione alla materia mitologica, rinvio a Horsfall, *Camilla o i limiti...* cit., che mette in guardia dal pericolo «di una polarizzazione semplicistica tra inventato ed ereditato» e invita a tenersi pronti a riconoscere in Camilla una compresenza di elementi «probabilmente sfumati e velati», «trasformati in una 'veste inconsuete' la cui cucitura non è riconoscibile se non di rado» (pp. 36-37).

⁴ Sulla questione del rapporto tra sesso e genere in Camilla, significativi sono gli studi di McGill, *Virgil...* cit., pp. 22-24; Basson, *Vergil's Camilla...* cit.; M. Pach Wilhelm, *Venus, Diana, Dido and Camilla in the Aeneid* , «Vergilius» XXXIII, 1987, pp. 43-48; G. Capdeville, *La jeunesse de Camille* , «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité» CIV, 1992, pp. 316-338; J.M.N. Torrão, *Camilla a virgem guerreira* , «Humanitas» XLV, 1993, pp. 113-136; T. Harrington Becker, *Ambiguity and the Female Warrior: Vergil's Camilla* , «Electronic Antiquity» IV, 1997, pp. 1-19 <<http://scholar.lib.vt.edu/ejournals/ElAnt>> [consultato il 20/1/2023]; G. Bolens, *Le corps de la guerrière: Camille dans l'Énéide de Virgile* , in F. Frei Gerlach-A. Kreis-Schinck-C. Opitz-B. Ziegler (Hrsgg.), *KörperKonzepte / Concepts du corps* , Münster-New York-München-Berlin, Waxmann, 2003, pp. 47-56; L. Fratantuono, *Posse putes: Virgil's Camilla, Ovid's Atalanta* , in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History XII* , Bruxelles, Latomus, 2005, pp. 185-193; S. Ratti, *Le sens du sacrifice de Camille dans l'Énéide: (11, 539-566)* , «Hermes» CXXXIV, 2006, pp. 407-418; L.M. Fratantuono, *Virgil's*

tra il mondo della guerra, lo spazio esterno, destinato agli uomini, e il mondo delle retrovie, lo spazio domestico, assegnato alle donne.

In tale prospettiva, in relazione alla 'questione Camilla', interessante è *in primis* il commento serviano alla formula paradossale *muliebribus armis* (Verg. *Aen.* 11, 687).

MULIEBRIBUS ARMIS usus obtinuit, ut innuptas 'virgines', nuptas 'mulieres' vocemus: nam apud maiores indiscrete virgo dicebatur et mulier. Utrumque enim sexum tantum significabat, ut ecce hoc loco dicit 'armis muliebribus', cum Camillam innuptam fuisse manifestum sit. Item in bucolicis legimus (VI 47) a, Virgo infelix, cum Pasiphaen constat ex Minoe ante amorem tauri liberos suscepisse: Terentius etiam mulierem post partum virginem vocat (Serv. *ad Verg. Aen.* 11, 687)⁵.

Alle prese con la sfera semantica di *muliebris*, Servio spiega che qui l'aggettivo non rinvia all'opposizione *virgo / mulier* (donna non sposata vs donna sposata), ma serve a definire l'appartenenza delle armi a un individuo di sesso femminile⁶, spostando l'attenzione, una volta fissate le caratteristiche biologiche e fisiologiche di Camilla, sulla 'questione di

Camilla, «Athenaeum» XCV, 2007, pp. 271-286; R. Morello, Segregem eam efficit: *Vergil's Camilla and the scholiasts*, in di S. Casali-F. Stok (a cura di), *Servio: stratificazioni esegetiche e modelli culturali / Servius: exegetical stratifications and cultural models*, Bruxelles, Latomus, 2008, pp. 38-57; V. Viparelli, *Camilla: a queen undefeated, even in death*, «Virgilius» LIV, 2008, pp. 9-23; A. Sharrock, *Warrior Women in Roman Epic*, in J. Fabre-Serris-A.M. Keith (eds.), *Women and war in Antiquity*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2015, pp. 157-168; E. Raymond-Dufouleur, *Entre sexe et genre: le personnage de Camille au livre II de l'Énéide*, «Vita Latina» 193-194, 2016, pp. 45-68; A.M. Keith, *Engendering Rome: women in Latin epic*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000; E. Pyy, *Decus Italiae virgo: Virgil's Camilla and the formation of romanitas*, «Arctos» XLIV, 2010, pp. 181-203; F. Giannotti, *Praevertere ventos: velocità, volo e leggerezza della Camilla virgiliana*, «Latinitas» n.s. IX, 2021, pp. 25-56. Fondamentale per questo studio A. Bruzzone, *Oltre i confini. Il destino della Camilla di Virgilio*, in C. Pepe-E. Porciani (a cura di), *Sconfinamenti di genere. Donne coraggiose che vivono nei testi e nelle immagini / Crossing Gender Boundaries, Brave Women Living in Texts and Images*, Santa Maria Capua Vetere, DiLBeC Books, 2021, pp. 59-66.

⁵ Il riferimento è alle parole con cui Camilla, *inimico pectore* (Verg. *Aen.* 11, 685), definisce le proprie armi davanti al nemico Ornito, il cacciatore etrusco che muore per il dardo da lei scagliato.

⁶ Raymond-Dufouleur, *Entre sexe... cit.*, p. 54, sottolinea al v. 687 l'unica occorrenza, in tutta l'*Eneide*, dell'aggettivo *muliebris*, così come quella del sostantivo *mulier* solo in *Aen.* 7, 661, e conclude che nel mondo eroico di Virgilio «*Mulier* too could mean 'wife' but, in Virgil's heroic world, a *mulier* is evidently woman in her weakness». Cfr., anche, J. K. Newman-F.

genere', sui ruoli, sui comportamenti, sulle attività e sugli attributi sociali propri dell'universo maschile e di quello femminile.

Subito dopo, quando Camilla, con tono spietato e arrogante, si rivolge al nemico con parole che richiamano quelle di Enea a Mezenzio⁷, Servio commenta:

NOMEN TAMEN HAVD LEVE PATRVM MANIBVS HOC REFERES TELO CECIDISSE CAMILLAE inrisio est amaritudinis plena: nam si voluerimus simpliciter accipere, ut ita sit dictum quemadmodum supra (X 830) Aeneae magni dextra cadis, incipit contrarium esse superioribus. Unde melius est, ut perseveremus in sensu et ita sit dictum: magnam re vera gloriam laturus est ad manes parentum, quem feminea tela superarunt (*ad Verg. Aen.* 11, 688).

In questo caso, è opportuno notare la cura del maestro nel guidare i suoi studenti/lettori laddove il testo si apre a diverse interpretazioni: la militanza di Camilla, si sa, è lodata dai suoi alleati, ma condannata dai suoi avversari; si riconoscono, dunque, da una parte l'*inrisio* nella battuta di Camilla, che, orgogliosa delle proprie armi e compiaciuta della propria superiorità, schernisce il nemico Ornito⁸, dall'altra una certa amarezza, derivante dalla consapevolezza che non per tutti è motivo di gloria cadere per mano di una donna in armi.

Nella glossa serviana, emerge anche l'attenzione verso l'uso della prima persona plurale, insieme con la strategia 'didattica' sottesa (cfr. *si voluerimus simpliciter accipere*): come fa notare Stock⁹, bisogna riconoscere una 'relazione triangolare' tra il maestro, gli allievi e l'autore Virgilio, che si realizza pienamente in una lezione attiva, intesa come esperienza di apprendimento 'comune' – diremmo in termini attuali –, in cui gli studenti erano chiamati non solo a leggere, ma anche a collaborare

S. Newman, *Troy's children. Lost Generations in Vergil's Aeneid*, Hildesheim-Zürich-New York, Verlag, 2005, p. 191.

⁷ Verg. *Aen.* 10, 829-830: *Hoc tamen infelix miseram solabere mortem: / Aeneae magni dextra cadis.*

⁸ Al lettore appare subito stridente il contrasto tra i due avversari, che hanno in comune un passato da cacciatori.

⁹ F. Stok-G. Abbamonte, *Teaching strategies in Servius's Commentary*, «Maia» LXXIII, 2021, pp. 365-384.

nella comprensione del testo, ipotizzando, sotto la guida del docente, la più corretta delle interpretazioni possibili (cfr. *unde melius est, ut perseveremus in sensu*), per non cedere all'errore o al fraintendimento.

Senza'altro, Virgilio non trascura mai di sottolineare la naturale identità sessuale di Camilla (che ha *leves umeri* e porta una *fibula* d'oro tra i suoi capelli)¹⁰, che è e resta una *femina*: nell'XI libro dell'*Eneide*, tutti i versi dedicati all'episodio di Camilla sono disseminati di vocaboli che rinviano al campo semantico della femminilità e lo stesso vocabolo *virgo*¹¹ ritorna continuamente (vv. 507; 508; 565; 583; 604; 664; 676; 718; 762; 778; 791; 804; 808; 841), insieme con attributi e sostantivi di genere femminile (e.g.: *cara*, v. 537; *natam* e *clausam*, v. 554; *famulam*, v. 558).

Lo sa bene il maestro antico, che commentando i versi finali del VII libro dell'*Eneide*, in cui per la prima volta viene 'portata in scena' Camilla, fa notare l'ordine di presentazione nella rassegna dei guerrieri alleati di Turno:

HOS SVPER ADVENIT VOLSCA DE GENTE CAMILLA prudenter post inpletam commemorationem virorum transit ad feminas; ita enim et de Troianis legitur, qui ultimum Amazonum auxilium postularunt: quae res ab Homero praetermissa est. Sane iam praesagium est infelicitatis futurae quod inter ipsa principia armantur et feminae (Serv. *ad Verg. Aen.* 7, 803).

Stupisce che, mentre i moderni commentatori hanno riconosciuto nella collocazione di Camilla alla fine del catalogo uno scarto alla regola epica, che riservava al comandante una posizione privilegiata rispetto a quella delle truppe, per Servio l'eccezionale epifania della *virgo bellatrix* sia da interpretarsi diversamente: la collocazione di una *femina*, dopo la menzione di tutti gli altri comandanti di sesso maschile, risponde a un criterio di 'prudenza'¹². Del resto, – egli aggiunge – ciò non poteva non richiamare alla mente degli studenti un precedente infelice: quello dei Troiani che avevano chiamato in loro soccorso, da ultimo, le Amazzo-

¹⁰ Verg. *Aen.* 7, 815-16.

¹¹ Secondo Bolens, *Le corps de la guerriere...* cit., p. 49, *virgo* va qui interpretato nella sua associazione etimologica con *vis* (presente anche in *vir* e *virtus*, da intendere come qualità virile).

¹² Sulla scelta di Servio, cfr. Raymond-Dufouleur, *Entre sexe...* cit., p. 48.

ni¹³, poi sconfitte pur avendo combattuto valorosamente. Insomma, per il maestro, in questa scelta c'era da riconoscere non un posto d'onore quasi sottratto a Turno, il capo delle forze italiche, non «una conclusione luminosissima, a effetto, con una sequenza che allo spirito bellico aggiunge un tocco estetizzante»¹⁴, ma un'anticipazione del triste epilogo della vicenda che stava per raccontare. D'altro canto, proprio per rendere comprensibile il senso della sua 'eccezionalità', Camilla non avrebbe potuto essere collocata in altro posto nel catalogo.

Servio aggiunge, con una certa intonazione misogina, che la presenza stessa di una *femina* alla guida dell'ala di cavalieri non può che essere un cattivo presagio per l'esito della battaglia, quasi un'anticipazione, da parte del maestro, di quanto lo stesso Virgilio farà dire alla dea Diana¹⁵, dalla quale la ninfa Opi sarà incaricata di far pagare con il sangue chiunque violerà il *sacrum corpus* della sua protetta Camilla, di cui così è preannunciata l'imminente morte (Verg. *Aen.* 11, 584-94).

Il fatto che la critica continui a interrogarsi su quali ragioni abbiano spinto Virgilio ad assegnare a Camilla questo destino di morte¹⁶ e sul significato stesso della presenza di questa guerriera nel poema dimostra la portata eccezionale del personaggio, su cui lo stesso Servio torna a riflettere. Leggendo il commento, si ha l'impressione che Camilla crei una sorta di disagio nel maestro: se in alcuni casi egli conferma gli stereotipi di genere, in altri si apre a letture più sentimentali, prefigurando quasi la sensibilità dei commentatori moderni.

¹³ V. Cristóbal López, *Camila: génesis, función y tradición de un personaje virgiliano*, «Estudios clásicos» XXXI, 1988, p. 47 [pp.43-61], sulla base di Arrigoni, *Camilla Amazzone...* cit., p. 630, ipotizza l'influenza su Virgilio dell'*Iliou persis* di Arctino; sui precedenti letterari della Camilla virgiliana, molto convincente R. Monreal, *Vergils Camilla und die Erzählhaltung in Aen. 11, 537b-584*, «Invigilata Lucernis» XXXVII, 2015, pp. 79-81.

¹⁴ Cfr. Bruzzone, *Oltre i confini...* cit., p. 48, a cui si rinvia, a proposito della collocazione di Camilla alla fine del catalogo.

¹⁵ Per un interessante approfondimento sulla dubbia attribuzione alla dea Diana delle parole di Verg. *Aen.* 11, 535-594, rinvio a Monreal, *Vergils Camilla...* cit., pp. 92-100.

¹⁶ Che sia la conseguenza di una trasgressione identitaria o del codice guerriero (per la voglia di impossessarsi delle spoglie del nemico) o religioso (per il desiderio di assumere gli attributi dell'eunuco sacerdote di Cibele da parte di una sacerdotessa di Diana), la morte sembra l'unico modo per sciogliere ogni tensione problematica. Cfr. Raymond-Dufouleur, *Entre sexe...* cit., pp. 58-61.

In effetti, è lo stesso Servio ad autorizzare l'inquadramento della vicenda di Camilla all' 'esterno' delle convenzioni sociali quando, nel giro di tre versi (Verg. *Aen.* 7, 805-807), rileva le espressioni *bellatrix* e *virgo dura* in posizione enfatica a inizio o fine verso o anche in *enjambement*, quasi per suggerire al lettore l'infrazione dei codici comportamentali propri di una *femina*: Camilla viene indicata come una guerriera a capo delle truppe volsche, una *virgo* non adusa, con mani femminee, al cestello e al fuso di Minerva, ma abituata a sopportare aspre battaglie. Il maestro fa notare come Minerva sia dea delle armi e della filatura/tessitura, e come Camilla abbia invece rivolto le sue attenzioni solo alle armi e abbia abbandonato i tipici doveri femminili:

CALATHISVE MINERVAE Minerva et armorum dea est et lanificii, sed Camilla animum ad arma sola contulit (Serv. *ad Verg. Aen.* 7, 805).

Con l'avversativa *sed* il maestro lascia emergere l'irregolarità della scelta di Camilla, difficilmente conciliabile con l'immagine di una donna da sempre *domiseda* e *lanifica*¹⁷. Al contempo, ai termini *bellatrix* e *virgo* non si fa cenno: se di *virgo* il maestro aveva già precisato l'uso per indicare il sesso e l'età¹⁸ (*ad Aen.* 1, 493 e 11, 687), al termine *bellatrix*, il cui impiego poetico è documentato per la prima volta proprio in Virgilio, Servio non dedica alcun commento (nemmeno quando il vocabolo compare per la prima volta in Verg. *Aen.* 1, 493, anche lì insieme con *virgo*, a proposito di Pentesilea, la regina delle Amazzoni).

Virgilio, in *Aen.* 7, 812-817, si sofferma, inoltre, sulle reazioni alla prima apparizione di Camilla¹⁹: nell'avanzare, ella lascia tutti a bocca aperta – suggerisce Servio Danielino (*ad Aen.* 7, 814: *INHANS stupore quodam, ore patefacto*) –, quasi a rendere evidente la scena agli occhi

¹⁷ Il narratore impone scelte a Camilla: ella può essere o madre o guerriera; può eccellere nelle armi, ma non nei lavori di filatura. Le sue capacità in un ambito precludono il successo nell'altro: cfr. T. Ramsby, *Juxtaposing Dido and Camilla in the Aeneid*, «The Classical Outlook» LXXXVIII, 2010-2011, p. 15 [pp.13-17].

¹⁸ Serv. *ad Verg. Aen.* 1, 493: VIRGO et sexum ostendit et aetatem. *Virgo] plus dixit, quam si feminam diceret. figuram tamen Graecam facit.*

¹⁹ Sulla prima apparizione di Camilla in abiti regali e con la *fibula* d'oro tra i capelli (Verg. *Aen.* 7, 814-816), da cui emerge 'l'incongruenza di genere' e 'l'esotismo', cfr. Morello, *Segregem...cit.*, pp. 38-40.

dei suoi studenti/lettori, e suscita meraviglia (*miratur*: v. 813) nei giovani uomini e nella folla delle madri (*turba matrum*: v. 813).

Sull'ambiguità di genere in Camilla fa riflettere lo stesso Servio in una nota in cui il *grammaticus* invita a operare una scelta in merito al riconoscimento di una figura di pensiero presente nel testo. Si può notare, infatti, nell'uso della formula *melius est si* e della prima persona plurale *accipiamus*, il senso di un lavoro condiviso con gli allievi (*ad Verg. Aen. 7, 813*):

IVVENTVS TVRBAQVE MIRATVR MATRVVM ante ornatum eius, post arma dicturus est: unde hysteropteron in respondendo esse voluerunt, ut ornatum matres, viri vero arma mirentur. sed melior sensus est, si, sicut dictum est, accipiamus: ea enim sexus uterque miratur quae sunt posita contra opinionem, ut mirentur feminae arma in muliere, viri ornatum in bellatrice.

Quello che gli astanti (e insieme il pubblico dei lettori) ammirano *attonitis animis* è posto in evidenza con uno *hysteron proteron*, in modo da far risaltare non l'ordine normale delle cose (secondo cui le donne avrebbero dovuto ammirare l'abbigliamento e gli uomini le armi), ma esattamente "quelle cose che vanno contro l'opinione comune": le donne ammirano le armi nella donna, gli uomini l'abbigliamento nella guerriera²⁰.

Che Camilla si occupi di spade e di combattimenti è evidente, oltre che in *Verg. Aen. 7, 804* (*Camilla agmen agens equitum et florentis aere catervas*), anche in *Verg. Aen. 11, 432-433*, dove a parlare è Turno, che sta presentando le sue schiere. Servio così commenta *ad Aen. 11, 432*:

EST ET VOLSCORVM EGREGIA DE GENTE CAMILLA ut in septimo, segregem eam a virorum efficit multitudine: et quoniam a sexu non potest, laudat ex gente. Et vult ostendere de viris amplius sperandum, si et femina dimicaret: aut ut Dranci exprobarat, puellam non metuere Troianos, quos Diomedes timeret et Drances.

²⁰ L'eccezionalità del personaggio è segnalata anche dalla sintassi: *regius... / velet honos... fibula... / ...internectat... gerat ipsa* (*Verg. Aen. VII, 814-816*). Cfr. Morello, Segregem... cit., p. 39.

Anche qui, come abbiamo già visto alla fine del VII libro, secondo Servio (e non solo)²¹ è chiara la scelta di Virgilio di descrivere le schiere isolando Camilla²²; il maestro, tuttavia, è tanto preso dal compiacimento per l'isolamento di Camilla, che travisa il contenuto del testo²³, visto che Virgilio la colloca come penultima (l'ultimo è Turno) nella schiera dei combattenti pronti ad affrontare i Teucuri, per poi riferirsi a lei senza riferimento al sesso, ma come *agmen agens equitum et florentis aere catervas* (v. 433).

Servio aggiunge che, non potendola lodare per il sesso, Virgilio la loda per la stirpe, confermando i pregiudizi di genere che caratterizzavano la società di allora²⁴, a cominciare da quell'*infirmis* attribuita alle donne come difetto di natura²⁵.

Anche Servio Danielino si muove nella direzione di una lettura stereotipata, ipotizzando le diverse ragioni che possono aver spinto Turno a parlare così: o questi vuole mostrare che vanno riposte maggiori speranze negli uomini, se perfino una donna combatte, o vuole rimproverare Drance, che, come Diomede, teme i Troiani, i quali a loro volta non sono temuti da una donna.

Camilla guerriera, circondata dalle sue compagne, è fuori dal comune, se l'unica donna a cui è paragonabile è Penthesilea, la regina delle Amazzoni (Verg. *Aen.* 11, 659-663): *Amazon* è definita *Camilla* in Verg. *Aen.* 11, 64; *furens* in Verg. *Aen.* 11, 709 e 762, *furens*, come *Pentesilea* in Verg. *Aen.* 1, 491. La ricorsività del linguaggio (*virgo, feminea agmina*, Verg. *Aen.* 11, 663; *ducit agmina*, Verg. *Aen.* 1, 490; *agmen agens*, Verg. *Aen.*

²¹ Monreal, *Vergils Camilla...cit.*, pp. 87-88, sottolinea come *Camilla*, in Verg. *Aen.* 7, 803-817, si trovi al quindicesimo e ultimo posto del 'catalogo italico', per poi comparire nuovamente in Verg. *Aen.* 11, 432-433 (*est et...*), dov'è menzionata da Turno come *leader* dei Volsci. In entrambi i casi, d'accordo con Servio, *Camilla* è intesa non come parte integrante, ma come appendice delle forze italiche e da loro separata.

²² Cfr., anche, A. Brill, *Die Gestalt der Camilla bei Vergil*, Heidelberg, Universität Heidelberg, 1972, p. 29.

²³ Condivido la riflessione di Morello, Segregem...cit., p. 42.

²⁴ Per un interessante confronto in chiave interculturale tra le narrazioni 'stereotipate' della militanza di *Camilla* e delle donne combattenti in Medio Oriente, cfr. K.R. De Boer, *Arms and the woman: discourses of militancy and motherhood in Vergil's Aeneid*, «*Arethusa*» LII, 2019, pp. 129-163.

²⁵ Servio osserva «con approvazione la 'segregazione' di *Camilla* dagli uomini»: Morello (*ibid.*, p. 40).

1, 433) per le Amazzoni, Camilla e le sue compagne pone tutte queste creature femminili in una sfera non naturale.

Se la Camilla che conduce schiere e si scontra con gli uomini ha il suo archetipo letterario in Penthesilea, l'eroina equivale a un *vir fortis*, un comandante che condivide con tutti i suoi commilitoni disciplina e valori. Le viene riconosciuto il rispetto di ruoli in quanto *dux*, ma anche in quanto semplice *miles*, tanto che *ad Verg. Aen.* 11, 500, quando dinanzi a Turno ella scende da cavallo, Servio Danielino sottolinea che questo gesto è tra quelli che hanno a che fare con il rendere onore:

DESILVIT hoc ad Turni honorem refertur: quattuor namque erant apud Romanos quae ad honorificentiam pertinebant: equo desilire, caput aperire, via decedere, adsurgere. hoc etiam praecones praeerentes magistratus clamare dicebantur. COHORS pro 'turma' nam equitum turmae, peditum cohorts appellantur.

A proposito delle abilità straordinarie di Camilla, *ad Verg. Aen.* 7, 807, Servio sottolinea l'opportunità delle scelte di Virgilio e prepara lo studente a quello che accadrà di lì a breve e che lui dovrà ricordare:

CVRSVQVE PEDVM bene 'pedum' adiecit, ne per equum eius gloria minueretur, quod ei obicitur <XI 705> quid tamen egregium, si femina forti fidis equo?

Secondo Servio, Virgilio ha fatto bene a precisare che Camilla è allenata anche nella corsa a piedi, tanto da precedere i venti, perché la caratteristica fisica²⁶ che si rivelerà cruciale e degna di gloria sul campo di battaglia sarà proprio la velocità *pedum*. Nell'XI libro (vv. 718-720), infatti, al culmine dell'*aristeia*, l'eroina è provocata dall'anonimo nemico, *Appenninicolae bellator filius Auni*, che le rinfaccia di essere forte grazie al suo cavallo, dato che lei è solo una *femina* vanagloriosa: a questo punto,

²⁶ Per un approfondimento su questa qualità di Camilla, rinvio a F. Giannotti, *Praevertere ventos: velocità, volo e leggerezza della Camilla virgiliana*, «Latinitas» IX, 2021, pp. 25-56; L.M. Fratantuono, *Posse putes: Virgil's Camilla, Ovid's Atalanta*, in C. Deroux (ed.), *Studies in Latin Literature and Roman History*, XII, Bruxelles, Societe d'etudes latines de Bruxelles-Latomus, 2005, pp. 185-193; B. Weiden Boyd, *Virgil's Camilla...* cit., p. 49.

Camilla accetta la sfida e scende dal destriero per affrontare il nemico in un duello a piedi.

Camilla, di fronte all'insulto, è *furens*²⁷ (Verg. *Aen.* 11, 709) e, con stile drammatico, non risparmia accuse di superbia e ipocrisia al bugiardo avversario. Quando questi tenta la fuga a cavallo, lei addirittura lo sorpassa in corsa. Servio *ad Verg. Aen.* 11, 719 commenta che quest'azione sarebbe sembrata incredibile, se non fossimo stati precedentemente avvertiti dell'abilità della donna:

TRANSIT EQVVM CVRSV nunc hoc incredibile esse videretur, nisi praemisisset in septimo <808> illa vel intactae segetis per summa volaret gramina nec teneras cursu laesisset aristas.

E così Camilla prende le redini e annienta il nemico ligure con la stessa crudeltà con cui un falco dilania una colomba (Verg. *Aen.* 11, 718-723). Ancora una volta, l'attento maestro riconosce in quest'immagine un motivo di lode, dal momento che la similitudine è da interpretarsi al contrario (Serv. *ad Verg. Aen.* 11, 722):

CONSEQVITVR PENNIS nova laus Camillae, siquidem accipiter columbam sequitur, ista hostem praecedit. Ipsa etiam avium comparatio sumpta ex contrario est: nam aequius vir accipitri, Camilla compararetur columbae.

Contrariamente a quanto una lettura 'tradizionale' lascerebbe intendere²⁸, infatti, il falco e la colomba vanno riconosciuti rispettivamente come Camilla e il suo nemico ligure, perché è Camilla a raggiungere a volo il nemico, in fuga, ad afferrarlo e a sventrarlo.

Inoltre, consapevole della sua *fortitudo*, Camilla si comporta razionalmente: osa solo dopo aver valutato scrupolosamente i vantaggi e i rischi. Pur orgogliosa del suo statuto di regina dei Volsci, resta moderata, come quando chiede a Turno di andare da sola contro la cavalleria tirrenica.

²⁷ A proposito di *furor*, cfr. P. Hardie, *Virgil*, Oxford, Oxford University Press, 1998, p. 85; sull'impiego al 'femminile' dell'aggettivo nell'*Eneide*, rinvio a Bolens, *Le corps de la guerrière...* cit., pp. 53-55.

²⁸ Cfr. L. M. Fratantuono, *Ut videre Camillam: the Nachleben of reckless heroism*, RCCM 48,2, 2006, pp. 299-300.

Il suo intervento (Verg. *Aen.* 11, 502-506), in cui si dichiara pronta a combattere contro gli Eneadi, parte dalla premessa “se il valoroso ha giustamente fiducia in sé”, che Servio così commenta:

SVI MERITO SI QVA EST FIDVCIA FORTI si unusquisque fortis habet aliquam confidentiam ex conscientia fortitudinis suae, et ego audere non dubito. ‘Forti’ autem bene dixit: nam ‘fortis’ communis est generis. Haec autem hoc vult dicere, non sexum considerandum esse, sed robur. *Et est ordo ‘o Turne, audeo occurrere turmae’* (ad Verg. *Aen.* 11, 502).

Camilla sta dicendo, dunque, che chi è forte è anche coraggioso, con l’arditezza che deriva dall’aver piena consapevolezza del proprio valore; proprio per questo anche lei non ha dubbi e non mette in discussione la sua discesa in battaglia.

Anche l’osservazione di tipo grammaticale viene posta, diremmo oggi, in una prospettiva di genere. Per Servio, Virgilio ha fatto bene a usare *fortis*, che è aggettivo di genere comune: vale per il maschile e il femminile. Mostrando una nuova apertura di vedute, sembra quasi voler dire che, per poter osare in battaglia, non va considerato il sesso, ma la forza (una parità di genere *ante litteram*).

E, siccome Camilla è consapevole della sua forza, può osare e perciò chiede a Turno di affrontare la schiera degli Eneadi, lasciandola avanzare da sola. Arriva a ordinarli (cfr. Verg. *Aen.* 11, 505-506) – passando dal più cauto “*me sine*”²⁹ all’imperativo diretto “*tu... subsiste... serva*” – di restare a guardia delle mura della città. E il Danielino commenta che questo proporsi di Camilla con il coraggio proprio di tutti i *viri fortes*, tesa com’è a far valere il suo diritto a realizzarsi come guerriera dando ordini, accresce la sua gloria:

TV PEDES AD MVROS SVBSISTE bene Camillae gloria augetur; ut, cum eam faciat adversum hostes cuncta promittere quae faciunt viri fortes, etiam Turno murorum custodiam inducat mandantem (Serv. auct. ad Verg. *Aen.* 11, 506).

²⁹ Il verbo è proprio di chi ha autorità: già in Cato *agr.* 141 è riferito al dio, che concede o non concede il buon esito del raccolto.

La reazione di Turno (cfr. Verg. *Aen.* 11, 507-510) è quella di chi è grato e riconosce il coraggio dell'altro³⁰, ma, pur sempre comandante in capo, non può accettare che sia Camilla a dare ordini, dovendo lui impartirli, e si prepara alla risposta, come ci informa Servio *ad Aen.* 11, 507:

OCVLOS HORRENDA IN VIRGINE FIXVS figurate: vel oculos figens, vel fixos habens. 'horrenda' autem pro 'admirabilis'; alioqui hostibus horrenda.

Notiamo lo scrupolo del maestro nello spiegare il significato figurato delle parole e le possibili sfumature, in particolare di *horrenda*, che a seconda del punto di vista può significare *admirabilis* (agli occhi di Turno e degli alleati) oppure *horrenda* (per i nemici). Ancora una volta, emerge l'ambiguità della nostra eroina.

Le parole di Turno nobilitano la femminilità di Camilla, a cui si riconosce un virile desiderio di gloria; infatti, al verso successivo Camilla è da lui definita *decus Italiae virgo* (Verg. *Aen.* 11, 508)³¹ ed egli non trova altre parole per renderle grazie, tanto che a questo proposito il maestro spiegherà l'artificio retorico sotteso all'uso di *quas* (per *quantas*), in relazione a lodi amplificate dall'incapacità e dall'impossibilità di recuperare le parole per esprimerle:

QVAS DICERE GRATES pro 'quantas', pronomen pro nomine. et secundum rhetoricam disciplinam dicit se verba invenire non posse, quibus eius exprimat laudes, cum dixerit 'o decus Italiae, virgo': sic alibi <125> quibus caelo te laudibus aequem? cum praemiserit o fama ingens, ingentior armis vir Troiane.

Ma è sempre una questione di prospettive, visto che, ancor prima di essere definita da Arrunte *dedecus*, una vergogna che il suo assassino chiede ad Apollo Soratte di poter cancellare con le armi (Verg. *Aen.* 11, 789), Camilla viene con tono sprezzante appellata³² *femina* da Tarconte

³⁰ Gli antichi commentatori propongono letture contraddittorie; condivido la posizione di Morello, Segregem...cit., p. 43, che propende per un riconoscimento del valore della donna da parte di Turno.

³¹ V. Viparelli, *Camilla: a queen undefeated, even in death*, «Vergilius» LIV, 2008, pp. 9-23, attribuisce al sacrificio di Camilla una valenza patriottica.

³² Verg. *Aen.* 11, 732-735.

(*Aen.* 11, 734): mentre incita alla battaglia le sue squadre terrorizzate, egli chiede loro quale terrore le abbia prese, visto che hanno davanti solo una donna. E Servio, tornando ai rigidi confini delle sfere di competenza dei sessi, così spiegava:

QVIS METVS dolentis, non interrogantis: id est qualis, quantus, qui viros etiam feminam timere compellit? Unde paulo post 'quae tanta animis ignavia venit? Femina palantes agit' (Serv. *ad Aen.* 11, 732).

Di certo, insomma, nei confronti di questo personaggio, sconfitto perché irrimediabilmente scisso tra varie identità, «*Virgile procède à la sublimation de l'échec de la mémoire héroïque par une apothéose mémorielle épique*»³³.

Tale memoria poetica sarebbe stata garantita dalle riflessioni fra i banchi di scuola, tra interrogativi irrisolti, antichi e moderni, interrogativi che potrebbero accendere ancora oggi un confronto nelle nostre aule di *debate*, un confronto alimentato proprio dai *Commentarii* di duemila anni fa, con il loro utile e accattivante approccio all'insegnamento del latino³⁴, a partire dall'analisi di quei vocaboli che si facevano «grumo di energie compresse, pronto a esplodere in tutte le direzioni», «elegante, per quanto arduo, sforzo di inclusione»³⁵.

Da questo punto di vista, anche la storia di Camilla, con il deposito di parole che la raccontavano, sollevava una 'fortunata' questione di genere e di inclusione. Sì, perché Camilla aveva dimostrato, cavalcando sulle linee di confine, insieme *virgo* e *bellatrix*, *horrenda* e ammirata, che quel confine è sempre un limite e fermarsi da una parte o dall'altra significa adeguarsi, omologarsi, rinunciare a sé stessi, alla propria individualità, mentre saltare (come aveva fatto lei da bambina, 'volando' sul fiume, o da donna, giù da cavallo) comporta un coraggioso atto di autodeterminazione, 'al limite' nella società romana.

³³ Raymond-Dufouleur, *Entre sexe et genre...* cit., p. 66.

³⁴ Per la vitalità del *corpus servianum* e il suo uso didattico oggi, cfr. A. Cignarella-G. Cipriani, *Virgilio a scuola: Servio e il secondo libro dell'Eneide*, Foggia, Il castello, 2011, pp. 11-27.

³⁵ N. Gardini, *Le 10 parole latine che raccontano il nostro mondo*, Milano, Garzanti, 2018, p. 14.

L'*infelix* finale ripristinerà la certezza di ruoli fissi e invalicabili; di contro, una *felix* memoria rivivrà con onore nei secoli.

Colpisce, allora, ritrovare Camilla nel *Praeceptum demonstrativae materiae* (p. 570, l. 17 Halm), trasmessoci sotto il nome di Emporio retore (siamo nel V-VI sec. d.C.):

Itaque sicut in Hercule, in Catone potest pueritia laudari, in qua virtutum suarum rudimenta conlocarunt, sicut in Nestore, in Priamo senectus, quos a bello nec anni ultimi semoverunt, sicut in Penthesilea, in Didone, in Camilla, in Cloelia, in Lucretia valet locus sexus, quod illius infirmitatem factis fortioribus supergressae sint: ita in ceteris personis, quae sunt dissimiles, non valebunt.

Ai fini dell'applicazione dell'esercizio relativo al *genus demonstrativum*, il retore recuperava una carrellata di personaggi del passato, della storia e del mito, uomini e donne: se per i primi suggeriva di porre particolare attenzione all'infanzia o alla vecchiaia, laddove nacque o si esercitò la loro *virtus*, per i secondi era – guarda caso – il *locus sexus* a risaltare, nel momento in cui in loro la canonica e topica *infirmitas* era stata soverchiata e vinta dalla forza. Sulla scena: il coraggio di Penthesilea, Didone, Lucrezia, Clelia e, appunto, Camilla. La contraddizione della virgiliana *virgo bellatrix*, nel suo *corpus virgineum* che vira verso un *corpus militare*, si era fatta *exemplum*.

Abstract

The captivating approach of the *grammaticus* Servio to Virgil's Camilla – a character *in limine*, split and ambiguous – and the 'triangular relationship' involving the teacher, students and author, in the interweave of perspectives and points of view, raise, also through the lexicon, suggestions and short circuits contextualized in current events, inspiring reflection of the teacher in the 21st century on the formative value of both cooperative learning in the classroom and debate on topics – such as the gender issue –, touching the sensitivity of young people today, among diversity, equality, fluidity, and affirmation of their individuality.

Anna Dellino
anna.dellino@unifg.it



MISTO

Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile

FSC® C103486

€ 25,00

ISBN 978-88-498-8252-0



9 788849 882520